

## Stress test Eba più severo per le banche europee

L'Eba ha lanciato lo stress test 2023 per le banche europee. E sarà il più severo di sempre in termini di calo del Pil ipotizzato nello scenario avverso per il periodo 2023-2025. I risultati saranno diffusi alla fine di luglio.

Le autorità di vigilanza vogliono assicurarsi che gli istituti di credito siano in grado di affrontare condizioni peggiori di quelle previste dagli economisti. I risultati della prova saranno poi considerati ai fini dei piani di capitale e della distribuzione di dividendi delle banche.

Lo scenario avverso ipotizza un peggioramento delle tensioni geopolitiche che porterebbe, oltre che a un grave calo del Pil, anche ad un'inflazione di lungo periodo e a tassi elevati. Come ha spiegato l'Eba, "la natura severa dello scenario avverso è una scelta deliberata e riflette lo scopo dell'esercizio di stress test, che è quello di valutare la resilienza del sistema bancario europeo a un ipotetico contesto macro-economico gravemente deteriorato".

Lo scenario di base si basa sulle proiezioni delle banche centrali nazionali di dicembre. Nello scenario avverso il Pil Ue diminuirà cumulativamente del 6% in tre anni, mentre il tasso di disoccupazione aumenterà del 6,1% rispetto alle previsioni base. L'inflazione sarà al di sopra dello scenario di base per tutto l'orizzonte temporale, del 3% nel 2023 e dell'1,5% nel 2025. Tra l'altro già le stime di inflazione a dicembre erano state alzate in modo massiccio, anche a causa di ipotesi (piuttosto incerte) sulle misure dei governi. Il rialzo dei tassi peserà sui bilanci delle banche nel test, perché l'adattamento dell'attivo sarà considerato più lento rispetto a quello del passivo. Altre condizioni riguardano il rialzo dei tassi a lungo termine (183 punti base tra il 2022 e il 2025) e il calo delle azioni (-55% nel 2023) e del settore immobiliare e residenziale (-21% in tre anni) e commerciale (-29%).

Lo scenario avverso, per la prima volta, includerà una ripartizione degli shock per settori economici. Le banche definiranno gli accantonamenti per le perdite attese in base a proiezioni specifiche sui singoli comparti, anche in modo da riflettere l'esposizione sull'energia.

Altra novità: l'approccio top-down per i ricavi da commissioni. Ciò vuole dire che le banche dovranno usare in questi ambiti parametri predefiniti dalle autorità di vigilanza. Per il resto è confermato il modello bottom-up: le banche useranno i modelli interni per calcolare gli impatti, che saranno poi validati dai supervisori.

Va specificato che lo stress test è realizzato secondo il principio del “no policy change”: non saranno considerati gli interventi di protezione dei governi o delle banche centrali. Un esempio significativo in tal senso è quello del Tpi, lo scudo della Banca centrale europea che si attiverrebbe in caso di spread immotivati. Il rischio sovrano, che pesa soprattutto sulle banche italiane, è considerato tra i rischi di credito e di mercato.

L'esame sarà condotto su un campione di istituti di credito più ampio rispetto al passato: saranno incluse 70 banche (di cui 57 nell'Eurozona), che corrispondono al 75% degli asset Ue, 20 in più rispetto allo stress test precedente.

Per quanto riguarda l'Italia, la prova riguarderà Mps, Banco Bpm, Bper, Cassa Centrale, Iccrea, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Unicredit. Da notare come allo stress test del 2021 avessero partecipato solo Mps, Bpm, Intesa, Mediobanca e Unicredit.

Separatamente, la Bce ha fatto sapere che, oltre a collaborare con l'Eba su questi gruppi, condurrà un proprio stress test (con condizioni simili) su altre 42 banche medie, tra cui Mediolanum, Banca Popolare di Sondrio, Credem e Fincobank.

Tale prova non porterà a promozioni o bocciature delle banche, ma i risultati confluiranno nelle valutazioni Srep con cui la Bce definisce i requisiti individuali degli istituti. Inoltre, i risultati qualitativi saranno inclusi nei rischi di governance degli Srep, quindi potranno influenzare indirettamente anche i requisiti vincolanti.

L'Eba ha poi voluto precisare che il rischio climatico non è esplicitamente considerato, poiché le metodologie sono ancora in fase di valutazione.

L'autorità Ue, assieme a Francoforte, ha iniziato la preparazione di uno stress test specifico sul clima per il settore finanziario, basato sulla strategia della finanza sostenibile definita dalla Commissione europea.

Eba guastafeste: così ha titolato provocatoriamente *Milano Finanza*. Può darsi, ma l'autorità bancaria europea ha deciso di alzare la guardia preventivamente, anche imponendo stress test più severi, pur di prendere tutte le misure precauzionali in vista di un possibile rallentamento dell'economia. Secondo gli analisti, la recessione potrebbe essere stata evitata ma gli elementi in gioco sono molteplici e spesso fuori dal controllo di istituzioni e governi (guerra in Ucraina, approvvigionamento energetico, inflazione). Dunque, rimane fondamentale avere la certezza

che il sistema bancario – e dunque creditizio – possa reggere a fronte di qualunque shock particolarmente negativo, all'interno di uno scenario macro-economico avverso “ipotetico, severo, plausibile e improbabile”. Ma non c'è solo lo scenario avverso più severo. Le novità introdotte quest'anno sono: un ampliamento della rosa di banche considerate (70 nell'Eurozona); l'introduzione di 16 settori economici nella misurazione del rischio di credito; una nuova proporzionalità (per venire incontro alle banche di minori dimensioni); una nuova metodologia per il calcolo delle commissioni nette. Insomma, una prova gravosa, senza dubbio, che però serve a stimare non solo la tenuta e la resilienza delle banche, ma anche a comprendere se i livelli di capitale sono sufficienti a garantire supporto anche nei periodi di stress acuto.

Intanto la Bce si occuperà di analizzare altre 42 banche di medie dimensioni, con esiti che potranno influenzare dividendi, piani di capitale ma anche le valutazioni Srep Bce, sia nella parte pillar 2 guidance (quella non vincolante) che nella parte pillar 2 requirements (requisiti vincolanti). Da notare come sia aumentato il numero di istituti di credito italiani coinvolti in questi stress test 2023 dell'Eba (ad oggi, 8), che dovranno affrontare lo scenario avverso di un calo del Pil maggiore che in passato, e con condizioni di politica monetaria decisamente restrittiva.

Nota a margine: i criteri di offerta di credito da parte delle banche sono già diventati più stringenti, proprio a causa dell'inasprimento della politica monetaria con l'aumento dei tassi, che ha portato a una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza. E la situazione non è destinata a migliorare, creando ostacoli a famiglie e imprese.

Lo riporta l'indagine sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia nell'ambito di un'analisi realizzata dalla Bce, che ha segnalato non solo una diminuzione dei finanziamenti erogati ma anche dell'ammontare del credito concesso.